

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 58 (1989)
Heft: 2

Artikel: Il fascino delle antiche cuppelle
Autor: Binda, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-45307>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

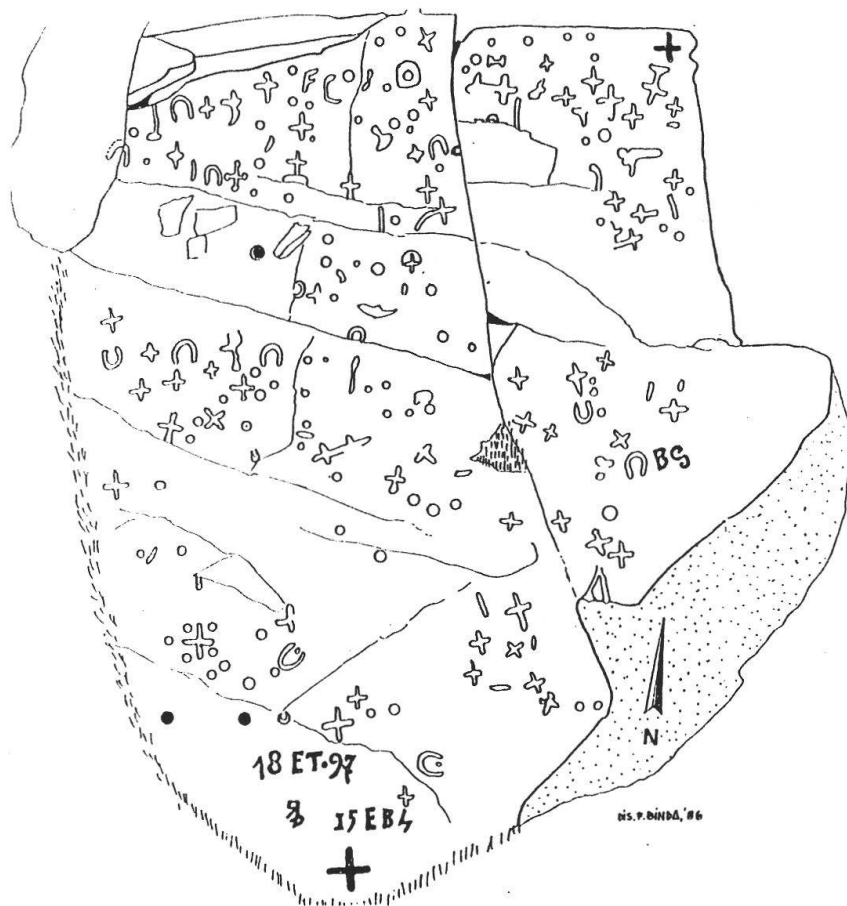
Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCO BINDA

Il fascino delle antiche cuppelle

*Una delle testimonianze archeologiche più interessanti, che ricordano vagamente le più famose incisioni rupestri della Valcamonica, sono le **cuppelle** incise nei massi, presenti in tante parti del Cantone, ma soprattutto in Mesolcina e Calanca. Franco Binda ci spiega lo stato attuale della ricerca e della conservazione di tali reperti nelle nostre regioni.*



Er de Balt m 915 s/m, Coord. 737.640/138.550 - CNS 1:25000

Valle Mesolcina, Comune di Mesocco, località Er de Balt. Masso sito su un crinale di fronte al Castello di Mesocco. Sue caratteristiche: il numero elevato di incisi fra cui quelli a forma di ferro di cavallo, che appaiono assai raramente sui massi cuppellari dell'Arco Alpino. Si raggiunge dopo ca. 20 min. di cammino. È stato segnalato da Fernando Navoni, Soazza, l'8.5.1986. Schedario Binda no. 14.



Scimezàn m 665 s/m, Coord. 735.550/132.050 - CNS 1:25000

Valle Mesolcina, Comune di Lostallo, frazione di Cabbio, località Scimezàn. Il reperto è ubicato sul fianco destro della montagna che sovrasta l'abitato, a ca. 30 min. di cammino dalla chiesa. Fa parte di un gruppo di 4 macigni incisi, entro un raggio di ca. 100 m. Affianca un sentiero che sale fino all'alpe di Groveno. È stato segnalato da Augusto Monighetti il 13.10.1984. Bibliografia: F. Binda, *Escursione nella preistoria del Moesano* 1985, pag. 15-17. Schedario Binda no. 104.

La storia del Canton Grigioni al pari di quella di ogni altra regione dell'arco alpino appare come un ampio palcoscenico sul quale si alternarono da protagonisti e in epoche diverse popoli venuti chi dal bacino del Mediterraneo, chi dalle lande dell'est e del nord Europa, lasciando nelle regioni delle loro permanenze tracce spesso indelebili di costume e di civiltà.

L'archeologia è la scienza che ha saputo più di ogni altra illuminare il buio della preistoria fornendo un quadro analitico degli usi e costumi dei nostri antenati, specie laddove nessuna tradizione orale o scritta seppe tramandarne le memorie. Ciò che ci accingiamo a presentare in questo breve esposto riguarda quel settore dell'archeologia che si occupa dei cosiddetti massi

cuppellari o incisioni rupestri di cui il nostro territorio collinare e montano risulta particolarmente ricco. Nel Canton Grigioni i primi ritrovamenti di massi cuppellari vennero segnalati alla fine del secolo scorso. Dopo un periodo di stasi, intorno agli anni trenta alcuni appassionati ne risvegliarono l'interesse; numerosi furono i loro ritrovamenti in Mesolcina e Calanca ai quali sono legati i nomi di Walo Burkart, Gaudenzio Giovanoli, R. Camenisch e il vescovo Christian Caminada, che segnarono le loro scoperte attraverso varie pubblicazioni. Nel Distretto Moesa per ben 50 anni calò il più assoluto silenzio su questi preziosi reperti; né l'archeologia ufficiale né privati ricercatori se ne interessarono. Attualmente per iniziativa di

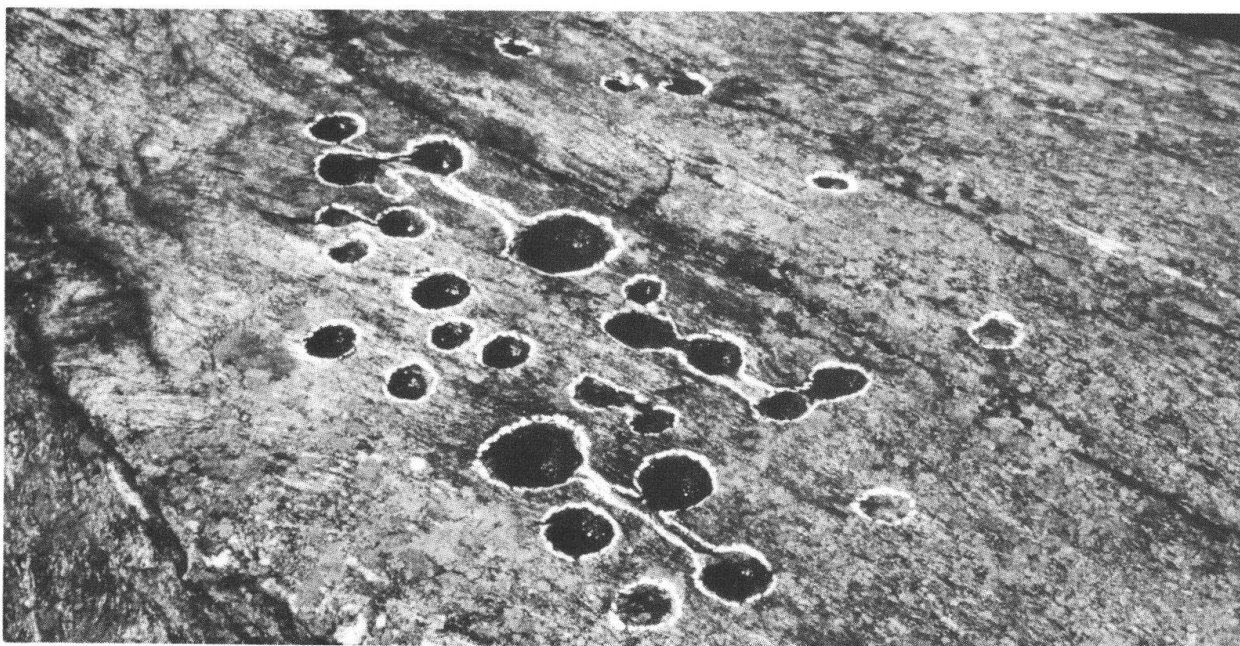


(Sopra) **Piott dèla Crós** m 970 s/m, Coord. ca. 738.230/135.650 CNS 1:25000

Valle Mesolcina, Comune di Soazza, località Soliva. Il masso si trova su un ripido crinale, sponda destra della Val Forcola. Una sua particolarità è la presenza di un incavo naturale nella sua parte inferiore, dove il sole entra solo nella fase di solstizio d'inverno. Del masso coppellare possiede tutte le caratteristiche: forma leggermente appuntita al vertice, posizione panoramica, i tre classici incisi: coppelle, canaletti, croci e adiacenza a un sentiero. Bibliografia: Diversi autori: J. Spahni, Ch. Caminada, H. Liniger, D. Knauer, F. Binda. Schedario Binda no. 110.

(Sotto) **Bersach** m 1304 s/m, Coord. ca. 730.200/131.160 CNS 1:25000

Valle Calanca, Comune di Selma, monte Bersach. Il macigno, di grande mole, si trova sul monte omonimo, raggiungibile in ca. 40 min. su un sentiero che parte in cima al villaggio. È stato trovato da F. Binda il 28.8.1987. Schedario Binda no. 79.



qualche volonteroso e grazie a un'ispezione più approfondita del nostro territorio sono venuti alla luce numerosi nuovi e importanti massi incisi, che attraverso la stampa noi cerchiamo di far conoscere al grande pubblico con dichiarato intento divulgativo e protettivo.

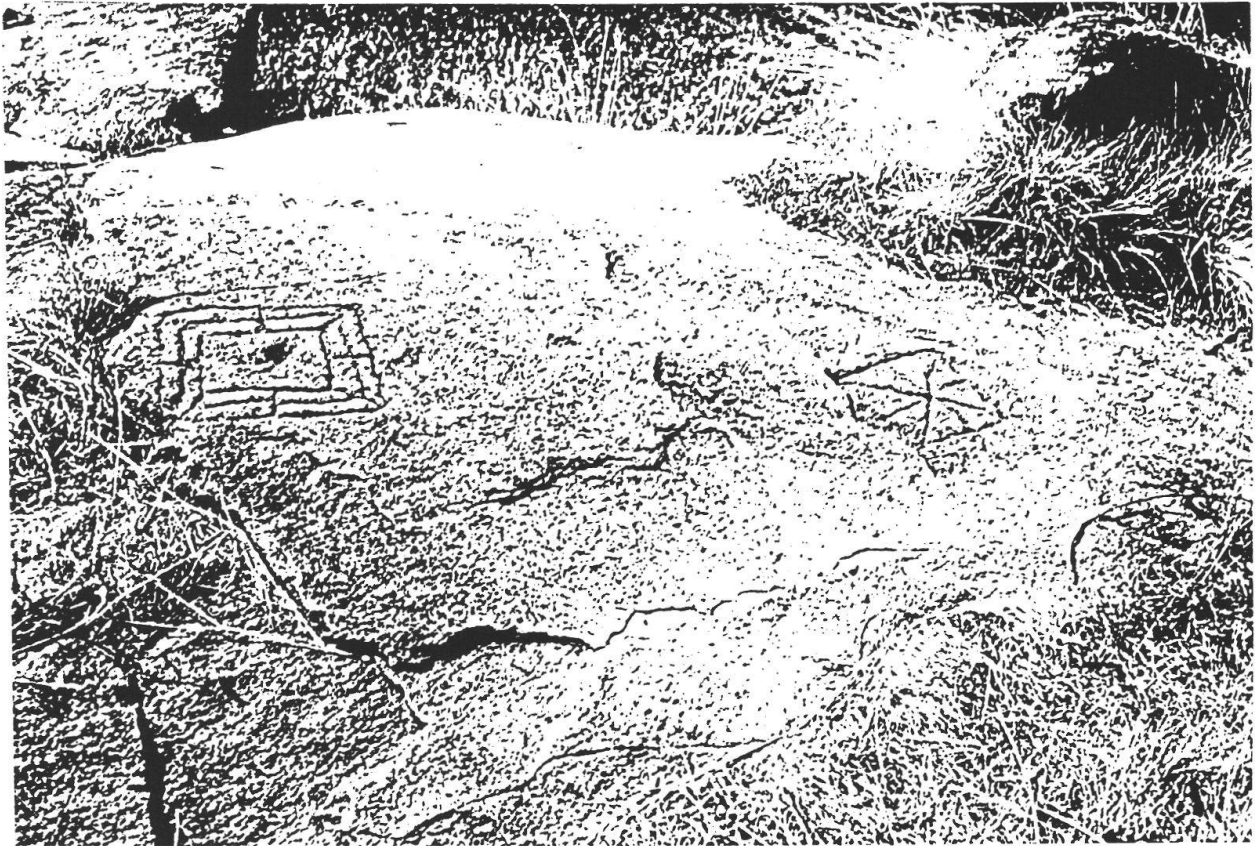
La ricerca dei massi coppellari, specie se coronata da successo, è oltremodo appassionante per l'arcano fascino che questi curiosi macigni sanno suscitare. A beneficio di coloro che ne sentissero parlare per la prima volta precisiamo che chiamansi coppellari (da coppella, piccola

coppa) quei massi di piccola o grande mole il cui piano superiore risulta inciso da incavi di forma conica, di canaletti, di crocette, di forme di piede ecc. Il loro significato permane oscuro, pur nella supposta prevalenza di motivazioni religiose primitive, con presunte forme di riti sacrificali. A giudizio di molti archeologi questi macigni scolpiti da mano umana, rappresentano i primi monumenti che l'uomo primitivo vissuto nella preistoria o fors'anche nella protostoria ha lasciato nelle nostre valli: un'eredità preziosa, che noi ora, divulgandone le peculia-



Valle Bregaglia, Comune di Soglio, loc. Bosch Bügna, m 1610 s/m

È stato scoperto il 10.9.1922 in loc. Bosch Bügna, Coord. 761.000/135.575; trasportato una prima volta in un prato sopra il paese, agli inizi degli anni 70 venne trasferito nottetempo a Coira e deposto nel giardino del Palazzo Governativo. Coord. 759.765/190.870. Copiosa la bibliografia: in particolare 15. Jahrbuch der Schweiz. Gesellschaft für Uhrgeschichte 1923, S. 130 e ancora: A. Magni, G. Giovanoli, Ch. Caminada, J. Ch. Spahni, K. Lukas, H. Suter, H. Liniger. Ho dato il nome degli autori a dimostrazione dell'interesse che noti studiosi nutrono per tali petroglifici.



Spüligalb m 1475 s/m, Coord. 805.475/129.150

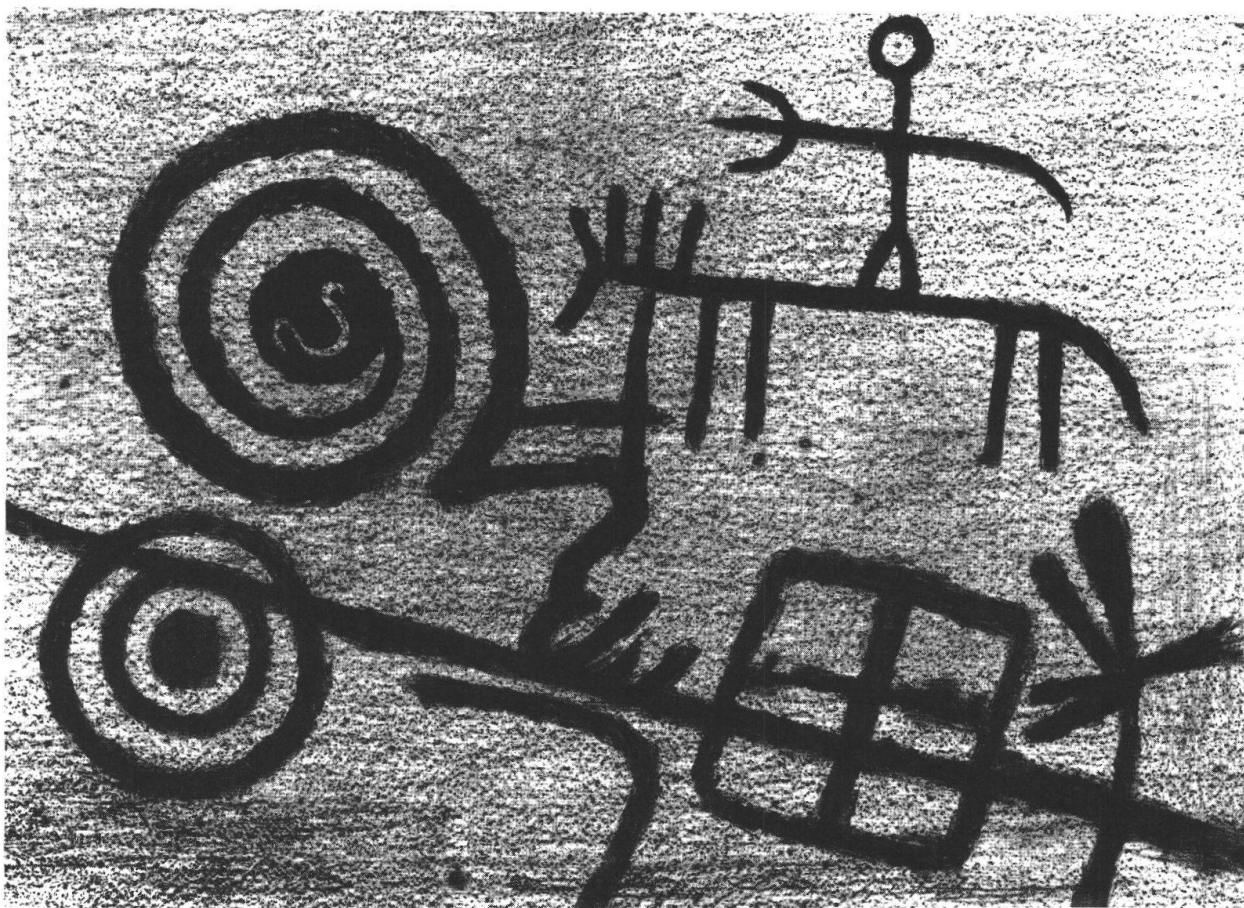
Valle Poschiavo, Comune di Poschiavo, località Spüligalb. Il sasso porta due incisi, un filetto e una tria. Secondo uno studio dei due archeologi F. Gaggia e G. Gagliardi, **Mulinelli del triangolo Lariano**, 18-235 Canzo, dei due incavi illustrati il più antico è la tria (quello di destra), mentre il filetto (inciso di sinistra) è da ritenersi medievale. Una più approfondita ricerca in Val Poschiavo darebbe sicuramente buoni risultati.

rità cerchiamo di far apprezzare e salvaguardare. Solo così, a nostro giudizio, potrà essere evitato in futuro ciò che purtroppo si è già verificato a più riprese nella nostra regione, ossia l'irresponsabile distruzione di numerosi massi, alcuni dei quali già segnalati su riviste specializzate.

Attualmente a livello nazionale si sta allestendo un inventario di questi «petroglifici» al quale abbiamo il piacere di collaborare. Questa importante e laboriosa iniziativa a carattere volontario, partita dalla Svizzera Tedesca (se ne occupa in prima persona il prof. Urs Schwe-

gler di Meggen), si prefigge tre scopi:

1. Una catalogazione la più completa possibile del ricchissimo materiale disseminato sul territorio della Confederazione (particolarmente copioso risulta nei cantoni Grigioni, Ticino, Vallese con presenze minori anche in altri cantoni).
2. Mettere a disposizione dell'archeologia ufficiale l'assieme di questa vasta documentazione onde poter un giorno svelare i significati intrinseci dei segni scolpiti e stabilire la datazione.



Carschenna m 1090 s/m, Coord. 754.400/172.300 - 755.100/173.700

Valle Domigliasca, Comune di Sils, loc. Carschenna. Questo masso fa parte di un complesso di rupi incise (una diecina) e costituisce il più straordinario gruppo di petroglifici a nord dei passi alpini. Notati da Leni Giossi nel 1939 e definitivamente annunciati al servizio archeologico del canton Grigioni da Peter Brosi di Coira nel 1966. Bibliografia: Christian Zindel, *Felszeichnungen auf Carschenna*, *Ur-Schweiz Jg. XXXII*, Heft no. 1, S 1-5. Le incisioni sono eseguite con il sistema della picchiettatura. L'illustrazione mostra un particolare su uno dei massi.

3. Far sì che un simile rilevante patrimonio, riconosciuto tale dalle sezioni archeologiche cantonali, venga convenientemente protetto¹⁾.

Chiudiamo questo breve cenno informativo citando il vescovo Christian Caminada, che a

chiusa del suo libro «Steinkultus in Rhätien» esprime un pensiero che vuol essere a un tempo desiderio e invito: «Diese rätschen Kultsteine ehemaligen Ringens älterer Kulturen verdienen Achtung und Schutz».

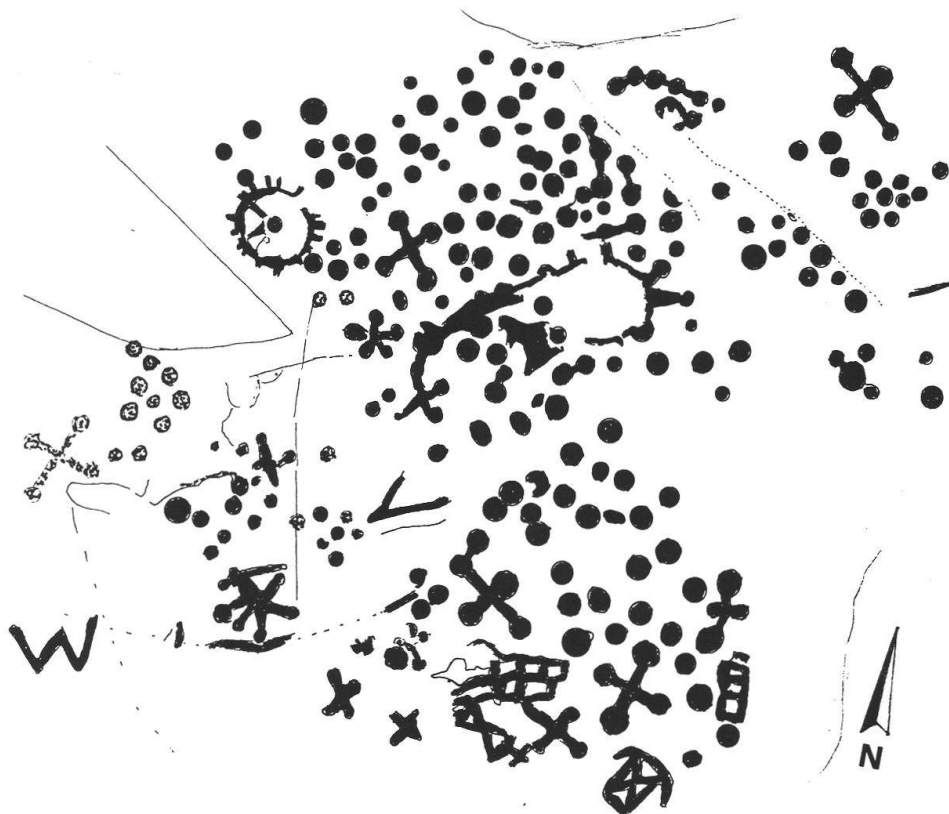
Desiderio e invito più che mai attuali e anche nostri²⁾.

¹⁾ Il dott. Jürg Rageth dell'Ispettorato archeologico cantonale ha recentemente visitato i massi cappellari di Mesolcina e Calanca, dichiarandosi meravigliato alla presenza di tanto copioso materiale. Noi crediamo di aver trovato in lui un prezioso futuro collaboratore.

²⁾ Invito il cortese lettore a voler segnalare eventuali massi cappellari, di cui conosce l'esistenza, ai seguenti indirizzi:

per il Moesano: Franco Binda, Via alle Vigne 50, 6604 Locarno - tel. 093/31.85.46

per il resto del cantone: Servizio archeologico cantonale, Loestrasse 14, 7001 Coira - tel. 081/21.33.19.



Tarasp m 1385 s/m, «Sasso della strega» (Hexenplatte), Coord. LK 1199 815.870/185.330

Engadina, località Sgné-Tarasp (tra Vulpera e Tarasp). Fu scoperto nel 1845 da C. von Moos, successivamente perso di vista e riscoperto nel 1945 da Ch. Fanzun. Bibliografia: Gaudenz Men, Fögl Ladin 1948, no. 42. Altri autori: H. Suter, H. Liniger, C. Wieser. Rilevazione su foglio di plastica da Urs Schwegler.